

**COORDINAMENTO NAZIONALE GIUSTIZIA**

Prot. n. 11\_801\_GIUSTIZIA

Roma, 5 novembre 2009

- Al Ministro della Giustizia  
On.le Angelino ALFANO  
fax 06.68897951
- Al Capo Dipartimento  
Pres. Franco IONTA  
Dipartimento Amm.ne Penitenziaria  
fax 06.66165136
- Al Capo del Dipartimento  
Pres. Bruno BRATTOLI  
Dipartimento per la Giustizia Minorile  
fax 06.68807087

Oggetto: posizione contrattuale di precarietà e di riduzione di spazi di intervento per le professionalità SPECIFICHE dell'Osservazione e Trattamento-Stabilità del ruolo, presenza adeguata, continuità del rapporto di lavoro.

Da 34 anni operano in favore dei detenuti, sia minori che adulti, gli Esperti ex art. 80. Si tratta di figure professionali alle quali è demandato il compito istituzionale di svolgere attività di "OSSERVAZIONE E SOSTEGNO"- La maggior parte sono psicologi e svolgono la delicatissima funzione di assistenza psicologica ai detenuti, utilizzando competenze peculiari del loro profilo professionale, sia per il trattamento, sia per la produzione di atti documentali quali relazioni psicologiche, profili di personalità, proposte di programmi di intervento alternativi alla detenzione.

Da più di 30 anni gli psicologi operano nelle strutture detentive secondo un rapporto che l'Amministrazione Penitenziaria ha imposto "nella forma" di tipo libero-professionale: convenzioni in cui è previsto un monte ore mensile, nel tempo reso sempre più esiguo ed insufficiente al carico di lavoro, così come esigua è la tariffa oraria prevista. (al lordo 17,63 euro l'ora, senza diritto a ferie, malattia, e/o maternità e oneri previdenziali a pressoché carico dell'Esperto). Malgrado l'anomalia del contratto di lavoro, lo psicologo esperto ex art. 80, pur nella veste di consulente, è inserito a tutti gli effetti nella organizzazione degli istituti e svolge dal 1975 e tuttora continua a svolgere, compiti istituzionali relativi sia all'Osservazione Scientifica della Personalità che al trattamento psicologico dei detenuti in

misura cautelare e in espiazione di pena. Partecipa all'Équipe e al Gruppo di Osservazione e Trattamento e fornisce i propri pareri che contribuiscono, con i pareri degli altri operatori (direttore, educatore, assistente sociale, polizia penitenziaria) alle relazioni da inviare all'autorità giudiziaria procedente.

Gli psicologi entrano nell'Amministrazione della Giustizia, quando ancora non era stato istituito il loro ordine professionale, sulla base dell'articolo 80, 4° comma, dell'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975) , che stabilisce che per lo svolgimento delle attività di osservazione e di trattamento, l'amministrazione penitenziaria può avvalersi di professionisti esperti in psicologia, servizio sociale, pedagogia, psichiatria e criminologia clinica, corrispondendo ad essi onorari proporzionati alle singole prestazioni effettuate;

La copertura legislativa per i minori viene offerta con il D.Lgs 28/07/1989 n. 272, il cui art.8, che disciplina i servizi facenti parte dei centri per la giustizia minorile afferma: "I servizi facenti parte dei centri per la giustizia minorile indicati nel comma 1 dell'art. 8 (Istituto Penale per i Minorenni-Centri di Prima Accoglienza-comunità- Istituti di Semilibertà con servizi diurni per misure cautelari, sostitutive e alternative si avvalgono, nell'attuazione dei loro compiti istituzionali, anche della collaborazione di esperti in pedagogia, psicologia, sociologia e criminologia".

Pur essendo istituito ormai da molti anni l'ordine nazionale degli psicologi e costituiti gli albi professionali regionali l'Amministrazione Penitenziaria continua a stipulare convenzioni annuali con "Esperti " e non con "Dottori in Psicologia".

.Può sembrare una sottigliezza ma nel tempo questa distinzione lessicale sembra avere consentito un totale disconoscimento ed una continua squalifica delle professionalità operanti nell'Amministrazione, sulle quali quest'ultima ha comunque investito in termini di formazione, avvalendosi di professionisti che nel tempo hanno di fatto svolto Servizio Psicologico in favore di soggetti, adulti e minori, sottoposti a privazione della libertà.

L'ultimo disconoscimento è avvenuto con il DPCM 1 aprile 2008, relativo al passaggio della Sanità Penitenziaria al SSN, in cui il mancato riconoscimento riguarda non solo la professionalità acquisita, ma anche la psicologia più in generale. Si sta di fatto delineando una situazione in cui i detenuti, maggiorenni e minori, rischiano di rimanere senza assistenza psicologica. Infatti "sarà compito delle future strutture organizzative decidere

SE e QUANTI psicologi saranno necessari". Fermo restando che, questi psicologi non saranno quelli che finora hanno garantito questa assistenza.

Il panorama nazionale, rispetto alle modalità del trasferimento ,attualmente è molto eterogeneo: mentre nella sua prima fase applicativa, nel 2002, la L.230 ha previsto il passaggio alla sanità di tutti gli psicologi esperti ex art.80, operanti nel Servizio Tossicodipendenze attraverso l' applicazione dell'Accordo Psicologia Ambulatoriale in base al Contratto Collettivo Nazionale (a tempo indeterminato), e l'inserimento in questo passaggio di alcuni psicologi della Giustizia Minorile, in questa seconda fase attuativa soltanto in alcune regioni il Servizio di Assistenza Psicologica continua ad essere attuato utilizzando gli psicologi esperti ex art. 80 da molti anni in servizio, riconoscendone la professionalità acquisita e garantendo una continuità nell'assistenza agli utenti.

I rischi del permanere di questa situazione riguardano in primo luogo:

- I 'eventualità dell'esclusione dei detenuti dall'assistenza sanitaria psicologica, in un contesto in cui sovraffollamento, complessità delle manifestazioni devianti, condizioni di vita detentiva determinano un incremento del disagio psichico che, pur non essendo sovrapponibile a patologie conclamate, richiede comunque attenzione e ascolto;

l'impossibilità per le professionalità specifiche dell'Osservazione e Trattamento di potere assolvere ai compiti istituzionali richiesti .

Gli psicologi esperti ex art. 80 pertanto chiedono il riconoscimento del SERVIZIO PSICOLOGICO PENITENZIARIO, potenziandolo e stabilizzandolo utilizzando le professionalità che finora l'hanno svolto: gli psicologi esperti ex art. 80. Psicologi che userebbero gli strumenti peculiari della loro professione (colloquio clinico, strumenti psicodiagnostici etc.) .

Il potenziamento e la stabilizzazione potrebbe avvenire con l'APPLICAZIONE DELL'ACCORDO COLLETTIVO NAZIONALE PER GLI SPECIALISTI AMBULATORIALI (d.lgs.n.502/1992 sottoscritto il 9-2-2005), a Tempo Indeterminato e con un monte ore di almeno 80 al mese. Il contratto che è stato già applicato dalla sanità ad alcuni colleghi dell'ex presidio TD è' applicabile da parte di qualsiasi pubblica amministrazione con le dovute,se necessarie rettifiche, al posto delle ridicole, nonché economicamente imbarazzanti convenzioni annuali.

In sintesi si ribadisce la necessità e l'urgenza di un provvedimento che sancisca per gli psicologi ex art. 80 il riconoscimento del loro ruolo, che è sanitario e che

- evidenzi la necessità del loro passaggio al Servizio Sanitario Nazionale e preveda, attraverso l'applicazione dell'Accordo di Psicologia Ambulatoriale-Contratto Nazionale Collettivo (a tempo indeterminato con 80 ore mensili), e l'utilizzo da parte delle regioni della professionalità acquisita, al fine di assicurare livelli sufficienti di assistenza psicologica, garantendone al contempo la continuità

- riconosca, secondo la logica del buon andamento, dell'efficacia e dell'efficienza, il consolidato utilizzo (da oltre 30 anni), da parte del Ministero della Giustizia, di una competenza, quella dello psicologo, considerandone la natura e la specificità; in sostanza, se necessario anche attraverso una proposta di legge che modifichi l'art. 80, un provvedimento che consenta di pervenire a formule contrattuali che prendano in considerazione:

la stabilità del ruolo

un monte ore mensile adeguato al Servizio da svolgere

la continuità del rapporto lavorativo

retribuzione conforme al tariffario nazionale, che tenga conto dell'esperienza maturata (è necessario ricordare che si tratta di personale qualificato che ha una lungo percorso all'interno dell'Amministrazione).

Si tratta di riconoscere e valorizzare figure professionali che operano da molti anni all'interno del sistema penitenziario, che hanno maturato notevole esperienza professionale non acquisibile aliunde, con evidente interesse della stessa amministrazione a che le stesse non siano disperse o, ancora, sostituite, senza tenere conto della peculiarità del servizio reso.

Il Segretario Nazionale  
Paola Saraceni  
(347/0662930)